

no ducati 70 milia. La spesa è grande, la limitazion vol ducati 29 milia, le spese di rectori etc. non pol suprir; poi li è cressuto ducati 200 al Monte nuovo. Quella terra ha sei podestarie: Axola, i Orzi, Lonà, Chiari, Valchamonicha e Salò, et zercha 14 vichariadi quali hanno grosse ville sotto de sì, come castelli. Brexa è terra richissima, tutti vestono seda, e cussi le donne. La terra piena di botege, non par sia mai stà sacho. Stanno su le intrade, e desiderauo carestia di biave, e non stanno su marchadantie come stavano li so vechii, ma tutti su foze si dà apiaceri. Disse dil merchà di le biave: si fa a Desenzan, et la più parte va in terra todesca, quali voriano uno provedador nobile e pagarlo; è stati a la Signoria et nulla hanno potuto obtenir, staria ben li. L' intrada di Brexa di biave è buona per caxon di le aque e seriole quale conducono dove i voglino, et tutto oro vien dal fiume Ojo che ingrassa il terren. Disse aver zerchà di far justitia *indifferenter* e punir li cativi, perchè quando l'andò, trovò quella terra licentiosa, et uno assassin che scampò sul mantoan. Scrisse al Marchexe, lo fe' prender in chiezia, et ge lo mandò; dil qual fece justitia. Disse dil caso dil vescovo di Recanati fo amazà in bergamasca, trovò li delinquenti, et à auto certi arzenti e la mula; come scrisse tutto consegnò a li fratelli dil Vescovo, et à dil ricever. Sono *solum* 5 cavali et 4 fanti a piedi quali feno il delito. Or disse, al tempo di la fiera di Crema la brigà era impaurita, fe' 100 cavalli lizieri star in hordine et 100 homeni d'arme a la liziera, e li mandò parte di qua et parte di là, sichè quelli andono a la fiera sono asegurati. Biasimò molto li capi dil devedo. È do brexani per gratia. Meglio saria aver 25 cavali lizieri et mandarli, fariano altra exation; e disse è gran mal a dar quelli officii per grazia; vanno facendo quello voleno, robano etc. Disse era stà in questo rezimento 3 mexi con sier Giacomo Michiel capitano qual lo reverite, poi il resto con sier Nicolò Zorzi e lo laudò, e la camera è ben governata. Laudò soprattutto il reverendo, don Piero Pagnan scrivano di la camera; ma si duol di ducati 50 si dà a l'anno a quel Paulo Agustini, altro scrivano. Laudò la corte: ha fatto justicia à tutti, a zerchà tenir quella terra ubertosa e sì non feva una provision, le biave cresceva con danno di poveri homeni etc. Il Principe lo laudoe *de more*, dicendo meritava commendatione.

Di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro appresso la Cesarea Maestà, fo letere più vechie, di 12, in zifra. Il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, e feno Cai di X per il mexe di Novembrio: sier An-

drea Foscarini et sier Daniel di Renier, et nuovo non più stato sier Zuan Miani. *Item*, messeno li Cai di X che alcuni debitori di dacia di le Raxon nuove potesseno pagar il suo debito di perdeda di dacia in certo tempo di pro' e cavedali di Monte vecchio, dando il quarto di presente. E fo disputata e non presa.

Ozi comenzò il perdon di colpa e di pena *noviter* auto dal Papa in la chiesa di le monache di san Francesco di la Croxe. *Item*, in la chiesa di santa Maria di la Celestia che le Observanti intrate de li l' hanno richiesto a la Signoria, scritto a Roma et ottenuto, et comenzono ozi poi vespero, et dura per tutto doman.

È da saper, in questo zorno, in Quarantia criminal se menò uno caso di una mata qual tajò la testa a una puta a San Trovaxo perchè la molestava. Fo presa, et fato il processo, li Signori di note la mandò a la leze, et li Zudexi di Proprio non fono d'accordo, però che sier Marin Bondimier e sier Michiel Baxadona voleano li fosse tajà la testa, et sier Andrea Dandolo non volea, ma fusse confinà in vita etc. Hor andono in Quarantia poi disnar, et menata là disse: « Feme cavar questa anima fuora de sto corpo, e Dio vi farà dil ben. Che bisogna tanta zente? voleu che amaza qualche fia altra? chi *de gladio ferit de gladio perit*. » Hor il Dandolo introdusse il caso, monstrò per le leze civil l' Imperador haver ordinà li mati fanno homicidio li sia perdonà la vita, ma stiano in loco in destreta. Poi parlò sier Michiel Baxadona alegando un caso, pocho è, che un mato ammazò uno in Rialto, li fo fato tajar la testa. Hor questi do Zudexi e li Avogadori messeno li fosse tajà. Ave 11. Il Dandolo, Consieri e Cai di XL et Vicecai messeno fusse confinà nel castelo di Padoa a morir; la qual stesse con li ferri ai piedi, questa ave 20 et fo presa. Et nota, eri fo messo in preson uno altro mato amazò do; quel seguirà di lui ne farò nota qui avanti.

Noto. A di 20, per Colegio, fo scritto a sier Alvis Contarini capitano di Padoa in risposta di sue letere, come havia fato principiar a cavar le fosse di quella cità fuora di le mure al Portello per poner le aque in quelle, et hessendo stà electi per il Consejo di Pregadi tre deputati ad andar a veder ditte aque, i qual sariano venuti si non fusse stà la egritudine di sier Andrea Griti procurator, uno di deputadi: per tanto debbi soprastar a la ditta cavazion *pro nunc* etc.

Fo scritto a li rectori di Verona, in risposta di le soe, di le poste di la Cesarea Maestà è stà poste ad Arze su quel teritorio, et che li hanno dati ducati due